ANNO 95 N° 11 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - **MENSILE**

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, **Comma 2**, DCB (Bergamo)

DICEMBRE 2004

PARROCCHIA ZOGNO notizie

In copertina

Calendario Parrocchiale

DICEMBRE 2004

Venerdì 3 dicembre	SAN FRANCESCO SAVERIO, sacerdote Primo venerdì del mese Ore 14.30-16.30 In Oratorio ritiro dei ragazzi di 3ª elementare Ore 16.30 S.Messa in parrocchia per tutti i ragazzi
Domenica 5 dicembre	**II DOMENICA DI AVVENTO** ***"Vieni, Signore, re di giustizia e di pace"***
Lunedì 6 dicembre	Ore 20.30 in Oratorio incontro dei genitori dei ragazzi di 1ª e 2ª elementare
Martedì 7 dicembre	SANT'AMBROGIO, vescovo e dottore della chiesa
Mercoledì 8 dicembre	**IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA** ***"Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore"***
Venerdì 10 dicembre	Ore 14.30-16.30 In Oratorio ritiro dei ragazzi di 4ª elementare Ore 16.30 S.Messa in parrocchia per tutti i ragazzi **Ore 20.30 In Oratorio CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE**
Domenica 12 dicembre	**III DOMENICA DI AVVENTO** ***"Vieni, Signore, a salvarci"***
Lunedì 13 dicembre	SANTA LUCIA, vergine e martire Ore 20.30 In Oratorio incontro dei genitori dei ragazzi di 3ª e 5ª elementare e dei ragazzi di 1ª media
Martedì 14 dicembre	SAN GIOVANNI DELLA CROCE, sacerdote e dottore della chiesa
Mercoledì 15 dicembre	Ore 20.30 Scuola di Preghiera a Romacolo
Venerdì 17 dicembre	Ore 14.30-16.30 In Oratorio ritiro dei ragazzi di 5ª elementare Ore 16.30 S.Messa in parrocchia per tutti i ragazzi Ore 20.30 Nella Chiesa Ipogea del seminario incontro di preghiera per adolescenti e giovani sul tema: L'I CARE DI DIO
Domenica 19 dicembre	**IV DOMENICA DI AVVENTO** ***"Ecco, viene il Signore, re della gloria"***
Lunedì 20 dicembre	Ore 20.30 In Oratorio incontro dei genitori dei ragazzi di 4ª elementare
Giovedì 23 dicembre	Ore 20.30 In Parrocchia preparazione e confessioni
Venerdì 24 dicembre	Dalle ore 15.00 disponibilità per le confessioni Ore 23.30 Inizio Veglia in preparazione alla S.Messa della notte Ore 24.00 S.Messa di mezzanotte
Sabato 25 dicembre	**NATALE DEL SIGNORE** ***"Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore"***
Domenica 26 dicembre	**SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE** ***"Vita e benedizione sulla casa che teme il Signore"***
Lunedì 27 dicembre	SAN GIOVANNI, apostolo ed evangelista
Martedì 28 dicembre	SANTI INNOCENTI, martiri
Venerdì 31 dicembre	Ore 18.00 S.Messa col canto di ringraziamento di fine anno (TE DEUM)
Sabato 1 gennaio	**MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO** ***"Dio ci benedica con la luce del suo volto"***

Recapiti telefonici di Sacerdoti e Religiose della Parrocchia

Don Angelo	0345-91.083
Don Paolo	0345-91.138
Mons. Gaspare Cortinovis	0345-91.029
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91.972
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-94.381
Monache di Clausura	0345-91.130
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91.246
Suore Casa di Riposo	0345-91.029
Giorgio Avogadro (sagrista)	338-86.44.024
G.Mario Pesenti (sagrista)	0345-92.647

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel; 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@virgilio.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove@tin.it

DIALOGHI CON IL PARROCO

Trovarono il Bambino... e noi ci muoviamo alla ricerca?

Di nuovo, dopo aver assaporato l'invito pressante a mettersi in gioco, a ricominciare la ricerca, ad accorgerci che la perla preziosa è lì a portata di mano e l'abbiamo sepolta sotto tante cose da fare, tanti impegni non sempre rivolti alla vita, ora la Chiesa ci invita a ricominciare a contare i giorni e i tempi aspettando la venuta, preparandosi di nuovo all'incontro, predisponendoci a riconoscere un dono preziosissimo: il Figlio di Dio che viene in questo mondo, nasce, si fa carne, si fa come noi, assume i nostri limiti per comunicarci che è qui che il Padre vuole agire per darci la sua vita piena, la sua gioia senza limiti, per manifestarci il suo amore.

Come prepararsi bene? Che cosa deve fare una persona che vuole vivere il Natale da credente?

La proposta che la nostra Diocesi fa a tutte le categorie è quella dell'impegno soprattutto invitando le famiglie alla preghiera. Bisogna preparare il cuore, bisogna dare spazio a qualcuno di molto importante che, se incontrato sul serio, cambia la vita. E allora occorre tanto silenzio e tanta preghiera comunitaria e familiare....

Per questo, come l'anno scorso, troverete in chiesa il libretto preparato dalla Diocesi, che sia un momento di vera famiglia, di incontro tra di voi e soprattutto siate d'esempio per i vostri figli... non stancatevi di pregare con loro, trovate sempre il tempo per pregare con loro, aiutateli a capire che la preghiera è uno dei tanti doni d'amore che Dio ha voluto regalarci.

Il libretto è intitolato:
IL SEME PREZIOSO DELLA PREGHIERA
I temi delle quattro settimane sono:
1 - VEGLIATE DUNQUE
2 - FATE CONVERSIONE
3 - COLUI CHE DEVE VENIRE
4 - LO CHIAMERAI GESÙ
mentre per il tempo di Natale è:
TROVARONO IL BAMBINO.

Sono temi ben chiari e ben precisi che ci permettono di imparare a vivere intensamente non soltanto un tempo liturgico o di celebrare bene il Natale, ma di accogliere Colui che è nato per noi ed è venuto a dirci l'amore misericordioso del Padre per tutti gli uomini.

Allora forza! Riprendiamo la gioia dell'incontro con il Signore, ritroviamo l'impegno del pregare insieme e del vivere, poi, quotidianamente quello che la preghiera ci ha insegnato.

Accendiamo pure le luminarie, mettiamo le luci sugli alberi, ma ricordiamoci che la luce deve prima di tutto accendersi dentro di noi, che dobbiamo imparare a fare spazio a LUI che viene e che è partecipe nella nostra storia quotidiana e ci si manifesta attraverso il volto del bimbo, del marito, della moglie, della suocera, delle persone che vivono con noi alle quali dobbiamo essere sempre pronti a dire che loro sono il bene della nostra vita e le amiamo sempre più nel nome di Colui che è venuto per liberarci dal nostro egoismo-orgoglio e chiusura nei confronti degli altri.

Questo numero di *Zogno Notizie* vi arriverà quando l'Avvento sarà già iniziato: affrettatevi quindi a recarvi nella Chiesa parrocchiale a prendere il sussidio per la vostra famiglia e portatelo anche ai conoscenti che lo desiderano. È uno strumento e non deve essere l'unico, ma serviamoci di tutto quello che può aiutarci a risvegliare la nostra fede e il senso della nostra Comunità Cristiana.

Auguri a tutti: che Gesù possa nascere in ognuno di noi.

Buon Natale

Angelo prete

Il nostro natale sul Monte di Zogno

a cura di don Giulio Gabanelli

Dopo il natale dell'uomo della grotta di Andrea che si inabissa nella notte dei tempi, il nostro sguardo si estende sul Monte di Zogno, su cui i vivi e i morti gravitano da oltre due millenni.

Qui sorgeva l'antico castello visconteo prima della parrocchiale di S.Lorenzo Martire, quattrocentesca, con l'omonimo cimitero, nelle vicinanze delle trecentesca chiesa di Santa Maria e del suo cimitero, abbandonato verso la fine del Settecento, e abitazioni antiche e nuove si annidano sui suoi fianchi. Qui si gravita attratti da una misteriosa forza tellurica che crea un magico incantesimo invincibile. Qui si giunse nomadi in tempi assai remoti per affrontare faticosamente il problema della sopravvivenza. Tutta la valle gravita su questo centro e ne subisce un irresistibile richiamo perché Zogno costituisce come la culla di un popolo che si è diffuso attorno al bacino del fiume Brembo.

I figli di Zogno che scelsero di abitare sul Monte si distinsero con l'appellativo di Sonzogno (sopra Zogno), mentre quelli che scesero più a valle si chiamarono abitanti dell'Inzogno (sotto Zogno).

Indipendentemente da questa ovvia distinzione, gli abitanti del Monte vennero a loro volta contraddistinti tra famiglia e famiglia secondo la località propria o la propria professione o il riferimento alla propria discendenza.

Le famiglie più antiche di Zogno furono i Rubis, i Maini, i Mussinoni, oltre i Sonzogni, sul Monte; i Gariboldi, i Panizzoli, gli Astulfoni, i Leporini, i Coreggi, i Marconi al centro o lungo il percorso del Brembo. Altre famiglie antiche, ma forse non tutte originarie di Zogno, furono i Cortinovis, gli Zambelli, gli Angelici, i Ferrari, i Fustinoni, i Mazzoleni, i Ghisalberti, i carminati, i Damiani, ecc.

È interessante notare come i singoli cognomi, dei tempi, soprattutto in diaspora, si sono suddistinti in sottoclassi trasformando i loro soprannomi in autentici cognomi, come: Cagnola (da cagna), Restelli (da rastrello), Furietti (da furia), Cornelli (da cornella), Zocco, Pernice, Foppa, ecc. (dalle rispettive località).

La gente zognese è legata tenacemente alla propria terra, atteggiamento proprio di chi ne ha il possesso millenario e ne ha realizzato la bonifica, per cui ne avverte un profondo fascino, persino paradossale a volte, che appare ingiustificabile all'osservatore superficiale incapace di introspezione profonda radicata nella storia di questo popolo.

Mentre sappiamo rilevare con facilità tutto quanto riguarda l'ambiente naturale, non sappiamo poi considerare appieno tutto quanto riguarda il suo abitante, del suo insediamento costato fatica e sudore.

L'ambiente esercita radicalmente il suo potente influsso sul suo abitante al punto d'infliggergli le caratteristiche inconfondibili che lo contraddistinguono e qualificano quale figlio di quella sua terra con tutte le sfumature

dell'indole, della fisionomia, del comportamento e del linguaggio, aspetti che gli osservatori possono facilmente decifrare. Zogno è il paese che più di tanti altri imprime ai suoi abitanti un contrassegno peculiare suo proprio, emana un'irradiazione ambientale che irrora persone, animali e cose.

Pertanto Zogno non si deve qualificare dalle apparenze o dalle prime impressioni, ma dall'influsso che esercita in maniera quasi sotterranea sugli individui nel mondo in cui vivono e si esprimono.

Gli aspetti troppo appariscenti delle cose sono anche i meno reali o comunque meno importanti della cultura di un ambiente che ti ripaga nella misura del tuo interessamento e delle tue costanti ricerche.

Il nostro centro è discreto, quasi riservato, per cui non si vende al primo avventore che non accetta si spendere il tempo necessario per realizzarne la dovuta conoscenza. Da un'apparente diffidenza, si passa, come attraverso un rodaggio, a una cordiale e sincera accoglienza che si traduce poi in una autentica amicizia. Il natale sul Monte di Zogno, costituisce un punto di arrivo e un punto di partenza, una fatica iniziale per un progetto di vite lusinghiero e affascinante. Se prima conta la fatica, viene poi ripagata generosamente, per cui si può concludere: ne valeva la pena. Le nuove generazioni frequentemente non trovano il tempo da dedicare a una simile impresa per cui vanno alla ricerca di nuove sistemazioni altrove sacrificando i valori di una cultura che non si può improvvisare dovunque si vada a sconfinare.

Nel passato si era costretti da ineluttabili necessità ad affrontare la piaga dell'emigrazione, con grande rimpianto e vivo desiderio di un prossimo ritorno, poichè la gente rimaneva radicata alla propria terra in cui si sentivano una sola cosa in vita e in morte. Oggi fortunatamente si avverte un certo ritorno, date le nuove possibilità di carattere economico, per quanti continuano ad avvertire il forte richiamo del natale di questo nostro Monte.

don Giulio Gabanelli

L'ANTICA MERIDIANA O OROLOGIO SOLARE

13-11-2004

È tornata a splendere, sulla parete sud della nostra parrocchiale di S.Lorenzo Martire, l'antica meridiana, od orologio solare, con l'intervento del nostro Diego Gervasoni, in seguito a un suo accurato studio che ha reso possibile la ricostruzione con tutte le precisazioni scientifiche del caso. Si è rinnovato infatti l'intonaco a base di calce romanica, che sostituisce la nostra antica calze pozzolana, su cui è stata fissata in affresco la medesima meridiana nel riquadro rettangolare alle originali proporzioni. La meridiana risulta così costituita da un'asta metallica, chiamata "Stilo o Gnomone", infissa nell'alto della superficie orientata da levante a ponente, per cui viene detta "Meridionale". I vari spazi, o piani, riferiti allo stilo o gnomone, determinano all'incontro con la superficie delle linee, dette linee orarie, che indicano l'ora solare vera quando l'ombra proiettata dallo stilo viene a combaciare con le linee medesime. La linea oraria sulla quale lo stilo proietta la sua ombra a mezzodì, vero, si definisce linea meridiana. Soltanto questa ombra del mezzodì cade sempre esattamente sulla linea meridiana perché lo stilo è parallelo all'asse terrestre a completamento della longitudine del luogo. Le altre linee orarie, al contrario, non sempre combaciano con l'ombra proiettata dallo stilo o gnomone per il motivo dell'equazione del tempo che richiede le sue variazioni lungo il percorso dell'anno, per cui ne risulta un'indicazione approssimativa a volte. In calce alla meridiana è stata apposta la scritta: **"Omnis hora vulnerat, ultima necat" ("Ogni ora ferisce, l'ultima uccide").** Nell'angolo di sinistra in basso si specifica l'altezza, la latitudine e la longitudine del luogo:

-altezza= 334 S.L.M.
-latitudine= 45° 47' 41" N
-longitudine= 9° 39' 52" E

don Giulio

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

di Elisabetta Musitelli

Lontano dagli occhi, vicini al cuore...

Quante volte abbiamo ascoltato o detto che la lontananza degli affetti, la lontananza dagli occhi può far diminuire l'amore verso la persona amata, ritenendo valido il detto *"Lontano dagli occhi, lontano dal cuore"*.

Talvolta il temporaneo distacco può invece far recuperare gli aspetti positivi della persona alla quale si vuol bene e rinvigorire o riscaldare un amore che sembrava in declino. Non è invece così l'amore materno o paterno verso i figli, amore particolare che si distingue per la costanza, la fedeltà al legame col figlio buono o "disperato" che sia, la gratuità della donazione, l'abnegazione del genitore che può portare al sacrificio della stessa vita.

La maternità e la paternità includono non solo il generare e il far crescere fisicamente un figlio ma il progettare dei genitori sul futuro dei figli quando ancora stanno crescendo nel grembo della mamma! Essere madri e padri è sentire di voler proteggere quei pochi chili di creatura sorridente o piangente che viene posta tra le braccia alla nascita, è voler mostrare il mondo e al mondo il lattante quando si esce di casa, è giocare con i bimbi che crescono, è stare svegli di notte quando sono ammalati, è aiutarli negli studi anche solo col sostegno psicologico, è voler conoscere gli amici dei figli ormai grandi, è invecchiare precocemente alla scoperta del primo fragile amore dell'adolescente, è analizzare le qualità del futuro genero o nuora sperando che siano il meglio per il "proprio bambino", è essere felici all'annuncio dell'arrivo di un nipotino, è sperare di vederlo crescere; insomma essere madri e padri vuol dire accompagnare nella crescita una creatura, per tutta la durata della vita che è data di vivere.

Ma c'è anche un *amore da lontano* un amore che richiede una marcia in più e che permette di essere *genitori da lontano*, anche a chi, genitore non lo è biologicamente, e far crescere figli lontani. È *l'Adozione a distanza* che da diversi anni viene diffusa anche in Italia, in molte città e paesi. Con un piccolo contributo economico è possibile aiutare a crescere, studiare, trovare un lavoro a un bambino dei paesi poveri.

La nascita del *sostegno a distanza* si fa risalire al 1958, quando negli Stati Uniti fu fondato il "Club Missionario dei Genitori Adottivi" per aiutare a distanza i bambini orfani di una missione in Birmania. In Italia le prime adozioni a distanza sono iniziate nei primi anni del '70 da missionari e da privati cittadini impegnati nei paesi poveri come volontari. Negli anni '80 e'90, anche a causa della crisi della cooperazione statale e del crollo delle utopie politiche, questo tipo di solidarietà si diffonde anche nel mondo laico. Secondo i dati governativi ogni anno circa 800 milioni di euro vengono donati per il sostegno a distanza. Secondo il censimento del *Forum delle Associazioni per l'Adozione a distanza* i bambini sostenuti dagli italiani sono circa 500.000 e sono più di cento le organizzazioni laiche e confessionali italiane che si occupano di adozioni a distanza. L'impegno economico può partire per esempio dai 5 euro al mese per l'alimentazione di un bimbo alla scuola materna sino ai 100 bimestrali per un ragazzo delle scuole superiori in uno dei tanti paesi del Sud del mondo con versamenti che possono essere mensili, trimestrali o annuali. È inoltre possibile detrarre l'importo per l'adozione a distanza se l'associazione o l'ente organizzatore è una ONLUS, cioè un'organizzazione senza fine di lucro sino ad un importo annuo non superiore ai 2.000 euro.

C'è poi sempre in loco un referente che mantiene i contatti tra la famiglia d'origine del bambino e i genitori-sostenitori talvolta con scritti, foto o brevi relazioni annuali sull'andamento e la vita del bambino.

Aderendo alla proposta di una delle numerose organizzazioni e associazioni di solidarietà che si occupano di adozione e di sostegno a distanza, e che fanno da tramite, famiglie, gruppi di amici, colleghi di lavoro, persone singole, associazioni, parrocchie, comuni sostengono bimbi o anche famiglie, donne o ammalati dei Paesi del Sud del mondo per dar loro una migliore speranza di vita.

Gli aiuti economici sono portati direttamente o inviati nei villaggi dove si trovano i bambini, senza che questi debbano abbandonare la loro famiglia e il proprio ambiente culturale e sociale, favorendo così lo sviluppo della stessa comunità locale. Non si tratta solo di un aiuto economico, ma anche di un coinvolgimento attivo: si richiede una responsabilità del sostenitore-genitore e l'assunzione di un diverso stile di vita, coerente con i valori di solidarietà.

Si richiede un impegno etico e non giuridico e la libera scelta di solidarietà è più forte e vincolante di qualunque altro contratto. È come avere un figlio o una figlia lontani, una parte della famiglia che vive in un altro paese e con il quale si vuole scambiare notizie e affetto.

Fra pochi giorni sarà Natale. Ci ritroveremo davanti alla capanna di Betlemme e magari ci commuoveremo ricordando come Gesù, il Salvatore è venuto tra gli uomini. Nato a Betlemme - letteralmente "Casa del pane" - perché temporaneamente *sfollato* in terra di Palestina, nato *povero* in una grotta perché non c'era posto nelle locande, nato *solo* senza la gioia dei parenti o amici che potevano coccolarlo o aiutare i genitori, nato *perseguitato* per la paura del re di perdere il potere, nato e subito *emigrato* in Egitto per poter sopravvivere ad una strage.

Ricorderemo, pregheremo, ci emozioneremo ma saremmo superficiali e anche ipocriti se nello stesso momento dimenticassimo di aiutare quei piccoli "gesù bambini" che nascono e vivono,ancor oggi in situazioni di disagio, povertà, abbandono, violenza.

Ci sono troppi bambini del Sud del mondo privati della possibilità di una vita dignitosa; ci sono ancora troppi bambini sfollati, poveri, soli, perseguitati, abbandonati, emigrati. Non possiamo chiudere gli occhi, soprattutto a Natale!

Perché non aiutiamo almeno uno di questi piccoli ad affrontare i primi anni di vita in modo dignitoso per un essere umano, ad avere una concreta prospettiva di vita, a frequentare una scuola, a mangiare tutti i giorni, a coprirsi la notte per il freddo, a essere curato quando malato, a vivere con speranza il suo futuro?

Non è buonismo natalizio, né sentimento filantropico, né solidarietà a basso costo: è un piccolo *atto di giustizia* verso le persone più povere dei paesi poveri, che non migliorano la loro condizione di vita a causa delle leggi economiche e commerciali internazionali che purtroppo sottoscrive e pratica anche lo stesso Stato italiano. È inoltre un *atto di restituzione* per ciò che inspiegabilmente e gratuitamente la vita ci ha concesso, essendo nati in un paese occidentale, ricco, evoluto: è una restituzione moralmente doverosa e improrogabile. Infine il sostegno a distanza è un *atto di solidarietà cristiana* che aiuta noi stessi a capire che "aver fede" o meglio "essere uomini di fede" è dare una risposta concreta alle situazioni e ai problemi che la vita ci offre. Possa questo Natale aiutarci a riflettere e prender coscienza della responsabilità che noi, ricchi occidentali abbiamo verso le giovani generazioni dei paesi del Sud del mondo. Che le nostre future azioni e i nostri comportamenti non ci permettano di risentire la domanda inquietante, drammatica, accusatoria risuonata nei lontani millenni -"Dov'è Abele, tuo fratello?-

LE BEATITUDINI

Beati i perseguitati

Nelle lettere di San Paolo troviamo ripetutamente delle formule del soffrire e "morire con" per sottolineare l'appartenenza del cristiano al suo Maestro e Signore.

Scrivendo ai Corinzi, ad esempio, egli dirà "*Voi siete nei nostri cuori, per morire e per vivere con*"(2 Cor 7,3).

Più profondamente vuol sottolineare il fatto che nel cuore dell'apostolo essi sono custoditi affinché (noi e voi) moriamo con (Cristo) e viviamo con (Cristo).

L'ordine capovolto dei verbi (morire e vivere) indica come Paolo ha ben presente la dottrina battesimale, secondo cui il credente vive dopo essere stato battezzato, nella morte di Cristo. Nella lettera ai Romani sono approfonditi i verbi di unione, destinati a qualificare la nuova vita di coloro che nel battesimo sono stati con-crocifissi, con radicati nella morte (di Cristo) con-sepolti con Cristo e ora possono convivere con lui. (Rom 6,3).

Ciò che è vero ontologicamente diviene vero anche negli atteggiamenti morali soprattutto nella carità verso i fratelli più deboli con cui il cristiano dimostrerà di non vivere più per se stesso, "*perché se noi viviamo per il Signore e se moriamo siamo del Signore*"(Rom 14,7-8).

Vi sono altre tre celebri espressioni di Paolo ai Romani 8,17 si dice : "*Se siamo figli siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se infatti soffriamo con* (partecipiamo alle sue sofferenze) *saremo glorificati con* (parteciperemo anche alla sua gloria)". In Efesini 2,4-6 si dice: "*Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatto rivivere- con Cristo... ci ha risuscitati con e nei cieli ci ha fatti sedere con Cristo Gesù...*". Infine c'è l'espressione limpida della seconda lettera a Timoteo (2,11-12): "*È sicura questa parola: se siamo morti -con anche vivremo-con , se perseveriamo, regneremo con*". L'omissione del nome di Cristo è resa possibile dal particolare genio della lingua greca, dove i discepoli sono avvinti ed identificati con la stessa sorte di Cristo.

La beatitudine dei perseguitati

Von Balthasar sostiene che la beatitudine promessa da Gesù non esige una percezione soggettiva psicologica di tale gioia durante la sofferenza e la persecuzione: basta soltanto ai perseguitati sapere d'essere collocati sulla "retta via"che conduce alla beatitudine promessa.

Essi hanno infatti una oggettiva relazione con la gioia di un soggetto vivo e risorto: (il Cristo) che modifica alquanto i termini delle questioni.

Due sono le condizioni necessarie, perché abbia una validità la persecuzione, che sia ultimamente rivolta verso Cristo: "*a causa mia*"(Mt 5,11), "*a causa del mio nome*"(Mt 10,22), "*a causa della Parola*"(Mt 13,22 e Mc 4,17). I perseguitati devono essere rifiutati "*a causa della giustizia*" cioè a causa di un'appartenenza a Cristo, vitale, fattiva, dimostrata da un'adeguata condotta cristiana. Il perseguitato, deve essere trasparente rispetto a Gesù Cristo, ed è tramite la persecuzione che erompe da lui il flusso della beatitudine.

Il rapporto tra il primo persecutore e il primo perseguitato è teologicamente denso di significati, ed emerge quasi a valore di simbolo.

Saulo dovrà un giorno comprendere d'essere stato "*scelto da Dio fin dal grembo materno*"(Gal 1,15) per portarsi addosso con struggente "*assillo quotidiano*" il peso e la preoccupazione di tutte le Chiese (2 Cor 11,28).

Prima che il risorto gli si manifesti con tutta la sua potenza (Atti 9,26) Saulo è un accanito persecutore : "*Io perseguitai a morte questa nuova dottrina*" (Atti 22,4-5).Il risorto che vuole attrarre a sé Saulo con legami d'indissolubile appartenenza deve mostrargli "*le sue piaghe*" deve cioè identificarsi con quel Gesù che è "*morto per noi*". Nasce la prima vera ecclesiologia del corpo di Cristo davanti il persecutore , il risorto si identifica con i perseguitati.

"*Io sono Gesù che tu perseguiti*"(Atti 9, 4-5; 22, 7-8; 26, 14-15) Saulo che lo riconosce come "Signore" deve riconoscerlo come perseguitato.

La persecuzione ha dunque come frutto il fatto che il volto dei credenti in Cristo si conformi totalmente a quello del crocifisso - risorto, tanto da poter convertire anche il persecutore in cristiano, e quindi in perseguitato.

Quando Paolo farà l'esperienza drammatica di poter soffrire per Cristo, parlerà di sé come di uno che ha abbandonato la sua identità in quella di Cristo. "*Porto le stigmate di Gesù nel mio corpo*" (Gal 6,17)

Fede, speranza e carità sono le forze divine che sostengono questo accostamento tra il discepolo perseguitato e il Cristo risorto; infatti fluisce su di loro un'energia che colma e sostiene la creatura che gli si affida.

E sarà un vero Natale?

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Natale, Natale. Che cosa celebriamo ogni anno? Festeggiamo quella nascita storica che avvenne duemila anni fa? La Santissima Trinità decide per amore di entrare nella storia dell'uomo, divenendo una cosa sola con lui,per ricondurlo alla terra dalla quale proveniva, la terra dell'Amore.

Questo fatto merita indubbiamente una celebrazione annuale,una vera festa anzi una grande festa, ma i bambini come la vivono?

Se un viaggiatore che non sapesse nulla del significato del Natale si trovasse a passare ai nostri giorni nelle nostre città, e in molte delle nostre case, avrebbe la possibilità di afferrare il vero senso del Natale per i cristiani e per tutti gli uomini? Luci, decorazioni, vetrine ricolme di illusioni riccamente agghindate... dolci tradizionali e non, e regali,regali,regali... migliaia di regali. Ma il festeggiato chi è e dove è? Alla nostra scuola dell'infanzia si sta preparando la recita natalizia che vogliamo sia sempre una rappresentazione del presepio vivente, anche se preso da diverse angolature. Volutamente vogliamo far rivivere ai nostri bambini e di conseguenza ai loro genitori, la vera essenza del Natale, perché ogni anno che passa ci accorgiamo che i bambini sempre più perspicaci, sempre più telematici e con il loro piccolo bagaglio culturale sempre più ricco, sono invece poveri, per non dire a digiuno di quelle verità e conoscenze religiose che fino a poco tempo fa costituivano una tradizione tramandata gioiosamente e con impegno da generazione a generazione.

Quando a scuola si avvicinava il Natale si raccontava la nascita di Gesù con una tale gioia perché era un argomento sul quale i bambini facevano a gara ad intervenire con delle osservazioni, proprio perché già lo possedevano ed anche perché sentivano che i loro genitori glielo avevano trasmesso con quella fede che invece oggi manca. L'angelo Gabriele con l'Annunciazione...Maria che è costretta a mettersi in viaggio per il censimento...la nascita di Gesù in un povera grotta.....i pastori...i re magi... oggi si spiega....se ne parla... si cerca di far entrare nel cuore di ogni nostro piccolo uditore quella bella atmosfera del natale che sa di amore vero, di pace profonda, di inconfutabile ricchezza... e ci si accorge che è materia vergine , che sa semplicemente di "storia nuova" perché confusa dal significato che vuole dare il Natale consumistico. I mass media parlano di Babbo Natale, di alberi luccicanti, di luci al laser, di giocattoli sempre più sofisticati e ogni tanto solo qualche spot come quello della Kinder sfrutta il presepe per pubblicizzare un suo prodotto! Poveri bambini, quanta confusione!!! Dove si trova Gesù in questo contesto? Credo che quel viandante immaginario avrebbe l'impressione di visitare una festa vuota.

Una festa dalla quale il festeggiato si è allontanato o da cui è stato scacciato. Proviamo tutti a vivere noi in prima persona e poi a far rivivere ai nostri bambini il vero Natale e sentiremo tutti dentro di noi Gesù che ci dice:" Voglio rimanere con te, desidero stare in voi, perché io sono la festa, io posso essere il tuo grande Regalo... la tua felicità e tu la mia" Solo così sarà per tutti un vero Natale per il quale vale la pensa scambiarci gli auguri. Buon Natale a tutti!

Suor Nives

«Mane nobiscum Domine»
(Rimani con noi, Signore)

Lettera apostolica di Giovanni Paolo II all'episcopato, al clero e ai fedeli per l'Anno dell'Eucaristia.

Dopo aver letto sul numero di Novembre di "Zogno Notizie" l'introduzione alla lettera apostolica del Papa affrontiamo ora il primo capitolo.

CAPITOLO PRIMO: NEL SOLCO DEL CONCILIO E DEL GIUBILEO

CON LO SGUARDO RIVOLTO A CRISTO

6. Dieci anni fa, con la Tertio millennio adveniente (10 novembre 1994), ebbi la gioia di indicare alla Chiesa il cammino di preparazione al Grande Giubileo dell'Anno 2000. Sentivo che questa occasione storica si profilava all'orizzonte come una grande grazia. Non mi illudevo, certo, che un semplice passaggio cronologico, pur suggestivo, potesse per se stesso comportare grandi cambiamenti. I fatti, purtroppo, si sono incaricati di porre in evidenza, dopo l'inizio del Millennio, una sorta di cruda continuità con gli eventi precedenti e spesso con quelli peggiori fra essi. È venuto così delineandosi uno scenario che, accanto a prospettive confortanti, lascia intravedere cupe ombre di violenza e di sangue che non finiscono di rattristarci. Ma invitando la Chiesa a celebrare il Giubileo dei duemila anni dall'Incarnazione, ero ben convinto - e lo sono tuttora più che mai! - di lavorare per i «tempi lunghi» dell'umanità.

Cristo infatti è al centro non solo della storia della Chiesa, ma anche della storia dell'umanità. In Lui tutto si ricapitola (cfr Ef 1,10; Col 1,15- 20). Come non ricordare lo slancio con cui il Concilio ecumenico Vaticano II, citando il Papa Paolo VI, confessò che Cristo «**è il fine della storia umana, il punto focale dei desideri della storia e della civiltà, il centro del genere umano, la gioia d'ogni cuore, la pienezza delle loro aspirazioni**»? L'insegnamento del Concilio apportò nuovi approfondimenti alla conoscenza della natura della Chiesa, aprendo gli animi dei credenti ad una comprensione più attenta dei misteri della fede e delle stesse realtà terrestri nella luce di Cristo. In Lui, Verbo fatto carne, è infatti rivelato non solo il mistero di Dio, ma il mistero stesso dell'uomo. In Lui l'uomo trova redenzione e pienezza.

7. Nell'enciclica Redemptor hominis, agli inizi del mio Pontificato, sviluppai ampiamente questa tematica, che ho poi ripreso in varie altre circostanze. Il Giubileo fu il momento propizio per convogliare l'attenzione dei credenti su questa verità fondamentale. La preparazione del grande evento fu tutta trinitaria e cristocentrica. In questa impostazione, non poteva certo essere dimenticata l'Eucaristia. Se oggi ci avviamo a celebrare un Anno dell'Eucaristia, ricordo volentieri che già nella Tertio millennio adveniente scrivevo: «Il Duemila sarà un anno intensamente eucaristico: nel sacramento dell'Eucaristia **il Salvatore**, incarnatosi nel grembo di Maria venti secoli fa, **continua ad offrirsi all'umanità come sorgente di vita divina**». Il Congresso eucaristico internazionale, celebrato a Roma, diede concretezza a questa connotazione del Grande Giubileo. Mette conto anche ricordare che, in piena preparazione del Giubileo, nella lettera apostolica Dies Domini proposi alla meditazione dei credenti il tema della «Domenica» come giorno del Signore risorto e giorno speciale della Chiesa. Invitai allora tutti a riscoprir e la celebrazione eucaristica come cuore della Domenica.

CONTEMPLARE CON MARIA IL VOLTO DI CRISTO

8. L'eredità del Grande Giubileo fu in qualche modo raccolta nella lettera apostolica Novo millennio ineunte. In questo documento di carattere programmatico suggerivo una prospettiva di impegno pastorale fondato sulla contemplazione del volto di Cristo, all'interno di una pedagogia ecclesiale capace di tendere alla «misura alta» della santità, perseguita specialmente attraverso l'arte della preghiera (5). E come poteva mancare, in questa prospettiva, l'impegno liturgico e, in modo particolare, l'attenzione alla vita eucaristica? Scrissi allora: «Nel secolo XX, specie dal Concilio in poi, molto è cresciuta la comunità cristiana nel modo di celebrare i Sacramenti e soprattutto l'Eucaristia. **Occorre insistere in questa direzione, dando particolar rilievo all'Eucaristia domenicale e alla stessa domenica, sentita come giorno speciale della fede, giorno del Signore risorto e del dono dello Spirito, vera Pasqua della settimana**». Nel contesto dell'educazione alla preghiera invitavo poi a coltivare la Liturgia delle Ore, mediante la quale la Chiesa santifica le diverse ore del giorno e la scansione del tempo nell'articolazione propria dell'anno liturgico.

9. Successivamente, con l'indizione dell'Anno del Rosario e con la pubblicazione della lettera apostolica Rosarium Virginis Mariae, ripresi **il discorso della contemplazione del volto di Cristo a partire dalla prospettiva mariana**, attraverso la riproposta del Rosario. In effetti, questa preghiera tradizionale, tanto raccomandata dal Magistero e tanto cara al popolo di Dio, ha una fisionomia spiccatamente biblica ed evangelica, prevalentemente centrata sul nome e sul volto di Gesù, fissato nella contemplazione dei misteri e nel ripetersi dell'Ave Maria. **Il suo andamento ripetitivo costituisce una sorta di pedagogia dell'amore, fatta per accendere l'animo dell'amore stesso che Maria nutre verso il Figlio suo**. Per questo, portando a ulteriore maturazione un itinerario plurisecolare, ho voluto che questa forma privilegiata di contemplazione completasse i suoi lineamenti di vero «compendio del Vangelo» integrandovi i misteri della luce. E come non porre, al vertice dei misteri della luce, la Santa Eucaristia? Dall'Anno del Rosario all'Anno dell'Eucaristia 10. Proprio nel cuore dell'Anno del Rosario promulgai la lettera enciclica Ecclesia de Eucharistia, con la quale volli illustrare il mistero dell'Eucaristia nel suo rapporto inscindibile e vitale con la Chiesa. **Richiamai tutti a celebrare il Sacrificio eucaristico con l'impegno che esso merita, prestando a Gesù presente nell'Eucaristia, anche al di fuori della Messa, un culto di adorazione degno di così grande mistero**. Soprattutto riproposi l'esigenza di una spiritualità eucaristica, additando a modello Maria come «donna eucaristica». L'Anno dell'Eucaristia si pone dunque su uno sfondo che si è andato di anno in anno arricchendo, pur restando sempre ben incardinato sul tema di Cristo e della contemplazione del suo Volto. In certo senso, **esso si propone come un anno di sintesi, una sorta di vertice di tutto il cammino percorso**. Tante cose si potrebbero dire per vivere bene questo anno. Io mi limiterò ad indicare alcune prospettive che possano aiutare tutti a convergere verso atteggiamenti illuminati e fecondi.

Continua

Le Suore del monastero di Clausura di Zogno hanno raccolto l'invito del Papa e lanciano a tutta la comunità parrocchiale questa iniziativa: **ogni giovedì dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 19.00 la loro chiesa sarà aperta a tutti e ci sarà l'esposizione del Santissimo Sacramento** consentendo a chi vuole di passare un po' di tempo in preghiera e adorazione del Signore.

Il Cardinal Furietti e l'istituzione della Biblioteca Civica di Bergamo

Chiudiamo l'anno 2004 in cui abbiamo ricordato il 320° della nascita e il 240° della morte del cardinal Furietti con alcune annotazioni riguardanti l'istituzione della Biblioteca Civica di Bergamo.

Era consuetudine plurisecolare che sovrani ed aristocratici, cardinali in particolare, fondassero biblioteche pubbliche, ma, mentre alla metà del 1700 le principali città dell'Italia centro settentrionale ne erano dotate, Bergamo ne era ancora sprovvista.

L'idea di costituire una biblioteca a Bergamo sorse attorno al 1746 ad una gruppo di letterati bergamaschi, tra cui il Furietti, Pietro Calepio, Pierantonio Serassi, ed era collegata al progetto di costruire un ambiente per raccogliere le iscrizioni latine che si andavano scoprendo con una certa frequenza in città e nel territorio. Il parere del Furietti era che dovesse essere l'amministrazione comunale a farsi carico dell'istituzione della biblioteca e successivamente i privati avrebbero contribuito ad arricchirla con donazioni librarie. Di fatto l'idea del Furietti era molto avanzata per un'epoca in cui la promozione culturale degli Stati europei era orientata quasi esclusivamente alla formazione universitaria e al controllo delle accademie letterarie e scientifiche. Per il nostro cardinale, inoltre, per questioni economiche, ma soprattutto culturali, era opportuno dar vita a strutture polifunzionali per la cultura, per cui un unico edificio avrebbe dovuto ospitare reperti archeologici e libri. Destinatari dell'opera avrebbero dovuto essere "bergamaschi di gran talento", quindi non tutta la popolazione, ma solo un'èlite culturale ben definita, composta da letterati, studiosi di storia e di diritto, insegnanti. Ciò è perfettamente in linea con una visione di società, come quella settecentesca, ancora fortemente elitaria, in cui l'innalzamento delle plebi è riservato esclusivamente a poche iniziative private, prevalentemente religiose. Oltre che orientata all'uso, la biblioteca (così come il Museo Lapidario) avrebbe dovuto essere finalizzata alla conservazione delle testimonianze scritte della cultura bergamasca: nella sua esperienza di studioso si era infatti accorto che importanti e rari manoscritti medievali e rinascimentali erano di difficile reperimento e sempre a rischio di distruzione o di dispersione, in quanto i privati non sempre erano interessati a conservare tali testimonianze e, d'altra parte, l'incipiente collezionismo europeo tendeva ad esportare in Francia o in Inghilterra i codici migliori. La biblioteca pubblica avrebbe dovuto quindi occuparsi anche di salvaguardare questo prezioso patrimonio.

Il palazzo seicentesco a Bergamo che ospita la Biblioteca Civica fondata dal cardinal Furietti

Nonostante il progetto fosse particolarmente interessante, le autorità amministrative di Bergamo non lo attuarono e al Furietti toccò percorrere quindi la strada solita, costringere a ciò il consiglio comunale facendo donazione del proprio patrimonio librario. Questo avvenne con testamento redatto ai primi del 1760, cioè pochi mesi dopo l'elevazione al cardinalato. Nel testamento il Furietti, su consiglio del suo segretario Pierantonio Serassi, pose come condizione l'apertura della biblioteca entro cinque anni dal trasferimento a Bergamo dei suoi libri. In effetti, alla morte avvenuta il 14 gennaio 1764, i libri vennero inviati a Bergamo, ma dovettero trascorrere ben più dei previsti 5 anni perché venissero attuate completamente le volontà del cardinale e, ancora nel 1771, si discuteva del regolamento da dare alla biblioteca in previsione della sua apertura. I ritardi dovevano essere dovuti alla ristrettezza del bilancio comunale di allora, per il quale la destinazione di locali per la biblioteca e il pagamento di un addetto dovevano risultare onerosi e in effetti già alla morte del cardinale si era diffusa la voce, ripresa dalla stampa nazionale, che denunciava le resistenze dei cittadini orobici all'apertura della biblioteca, a causa dell'"aggravio e dispendio".

Finalmente, però, la biblioteca venne aperta e, come si attendeva il Furietti, molti aristocratici bergamaschi la arricchirono con preziosi libri e fondi archivistici, per cui tuttora essa è considerata tra le più importanti a livello nazionale.

Quasi a testimonianza della scarsa disponibilità del comune di Bergamo nei confronti del munifico prelato, quando si trattò di intitolare la biblioteca, venne scelto non il nome del suo istitutore, ma quello, allora più famoso del cardinale Angelo Mai e, a parziale compensazione, al Furietti venne dedicato il salone di lettura, quello da 80 anni impreziosito dal dono dei busti dei grandi brembani fatto da Bortolo Belotti.

Ivano Sonzogni

MONDO MISSIONI Rilima Centro Santa Maria

Fame di pane, fame di Dio

Nella frase del titolo, scelta dalla Chiesa per lanciare la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, sono indicate le istanze intorno a cui la Missione si realizza:

fame di pane, cioè l'impegno a costruire un mondo più giusto, in cui a nessuno manchi il necessario per l'esistenza, e tutti possano vedere riconosciuta la propria dignità, possano sperimentare la giustizia e la pace, possano conoscere la solidarietà;

fame di Dio, e cioè l'impegno a portare a tutti gli uomini la lieta notizia di un Dio che è Padre, e portare la testimonianza del suo amore per tutti gli uomini fino ai confini della terra.

Le parole con cui la Messa si conclude sono un invito a tutti coloro che hanno celebrato l'Eucaristia ad "andare", andare verso il mondo ad annunciare l'amore del Padre, a realizzare il progetto di Cristo di fare del mondo una sola famiglia, raccolta intorno alla mensa del Padre e animata dall'amore che si spezza e si dona, come un pane, perché tutti siano saziati. L'Eucaristia impegna i cristiani a sentire l'ansia di portare pace e salvezza a tutti, a lavorare perché tutti abbiano il pane quotidiano, a inaugurare modi nuovi di vivere insieme, improntati alla fraternità, alla solidarietà e al servizio reciproco.

Ottobre missionario in Parrocchia

1° ottobre, festa di S. Teresina del Bambin Gesù, patrona delle Missioni: Rosario meditato dei Gruppi Missionari del Vicariato nella Chiesa del Convento di clausura

17 ottobre, Giornata Missionaria Mondiale; le omelie delle Messe sono state tenute da don Angelo Roncelli, missionario in Bolivia

22 ottobre, a Laxolo Veglia Missionaria dei Gruppi Vicariali; i partecipanti hanno rinunciato alla cena e offerto la quota corrispondente ai Missionari

1-31 ottobre, per tutto il mese rimane aperto il Banco Vendita, risultato della collaborazione di tante persone, che con il loro lavoro danno prova di attenzione e di amore fraterno.

CENTRO SANTA MARIA DI RILIMA IN RWANDA

Dopo circa tre settimane di permanenza presso il Centro Orfani e Handicappati sono rientrati a Zogno Ambrogio e Carmine.

A Rilima l'attività del Centro continua normalmente mentre qui in Italia, abbiamo terminato di riempire, con attrezzature per la sala operatoria e materiali vari, il container sito a Sorisole.

Altre informazioni Vi saranno date sul prossimo notiziario, nel quale verranno forniti dati anche sugli interventi chirurgici che verranno praticati a novembre dall' equipe dei Medici Senza Vacanze. **R.**

NATALE 2004

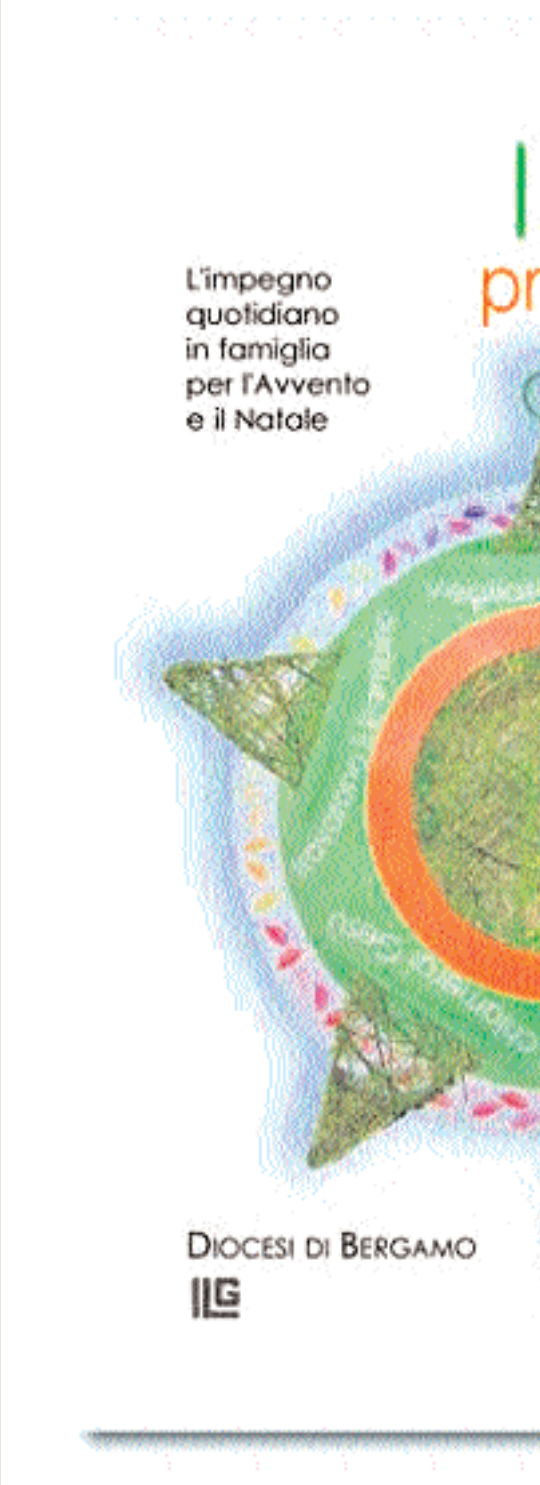
Come ormai da tanti anni, nel periodo Natalizio presso la Chiesina della Confraternita di Zogno, si aprirà la Mostra dei Presepi. Solo alcuni degli esemplari esposti verranno messi in vendita unitamente a sculture e oggetti facenti parte all'artigianato artistico Rwandese.
Il ricavato della vendita e delle offerte sarà destinato all'acquisto di nuove attrezzature e materiale medico per le due sale operatorie.

L'apertura della Mostra avverrà nei seguenti giorni:

19/25/26 Dicembre 2004
1/2/6/9 Gennaio 2005
dalle ore 8.30 alle ore 12.00
e dalle ore 14.30 alle ore 19.00.

Nel frattempo, a nome di tutte le persone che collaborano per il sostentamento di quest'opera umanitaria, l'Associazione Augere augura Buon Natale e Buon Anno Nuovo. **Rino**

IL TEMA DELL'AVVENTO 2004



La proposta alle comunità

L'anno pastorale 2004-05 viene affidato alla figura biblica della Pentecoste: il tempo dello Spirito è il tempo della Chiesa che le nostre parrocchie sono chiamate con vigore a riconoscere e a interpretare "*con atteggiamenti di continua e profonda conversione nell' ascolto del Signore e nella disponibilità a mutare mentalità e comportamenti personali e comunitari*".

In questo anno ha inizio la fase preparatoria del 37° sinodo diocesano, fase affidata alle comunità parrocchiali, che nelle intenzioni del vescovo è occasione "*per risvegliare la consapevolezza della preziosità del dono della fede, e del conseguente compito di dare il proprio contributo all'individuazione di ciò che è necessario per edificare una Chiesa capace di comunicare a tutti la fede in Gesù Cristo*".

Inizia la fase preparatoria del 37° sinodo diocesano, fase addidata alle comunità parrocchiali "per risvegliare la consapevolezza della preziosità del dono della fede e del conseguente compito di dare il proprio contributo all'individuazione di ciò che è necessario per edificare una Chiesa capace di comunicare a tutti la fede in Gesù Cristo"

Accanto alla preparazione al sinodo continua l'attenzione all'iniziazione cristiana, anzi: "*il Sinodo ha come obiettivo principale il rinnovamento della parrocchia nelle sua diverse espressioni ed attività; e il centro di tale rinnovamento è la riforma dell'Iniziazione Cristiana*". Il lavoro intorno alla figura della parrocchia è quindi un percorso di ripensamento dell'annuncio cristiano alle nuove generazioni non tanto a partire dal "cosa" fare né dal "come" farlo, bensì dal "chi" compie questo annuncio e in forza di quale mandato. È la comunità il soggetto che annuncia e celebra e serve, ma questo termine collettivo non deve nascondere le possibilità e le fragilità dei singoli credenti che la compongono e che le danno l'effettivo volto; d'altro canto le stesse famiglie, i giovani e i ragazzi incontrati dalla comunità sono parte di essa, è principalmente con essi che "*si sperimentano la ricchezza, la complessa problematica e le ombre della nuova umanità presente nelle nostre comunità*" .

Mettere al centro della progettazione dei sussidi diocesani l'identità della parrocchia deve mantenere la prospettiva di una riflessione intorno a ciò che la comunità è prima di quello che fa. La parrocchia, figura della Chiesa, è santa e peccatrice e così è chiamata ad annunciare il Vangelo che vive e al quale non può che affidarsi per essere salvata. Questa commistione di ombre e luci, che appartiene all'esperienza umana, non deve ammutolire la comunità, ma renderla umile e annunciatrice, questo è anche il taglio che i diversi sussidi, nelle tante declinazioni, dovrebbero mantenere e esemplificare.

Il tema del seme

L'esperienza della parrocchia nasce con l'esigenza dell'evangelizzazione delle campagne: c'è un territorio che necessita di presenza e di prossimità per imparare parole e gesti di Gesù di Nazareth. Basta questo breve accenno per intuire quale significato si vuole consegnare ai parrocchiani in questo avvento: la parrocchia è la chiesa tra le case, ma anche ogni cristiano, oggi, si ritrova ad essere chiesa, messaggio, presenza tra le case, tra chi non crede o

SEME DISPERSO

chi è semplicemente disincantato. La vocazione di radicarsi in un territorio è la vocazione che ogni parrocchia apprende nel tempo di avvento, quando attende che il Verbo ponga la sua tenda tra i suoi e venga ad abitare in ogni casa che egli ama.

Il seme disperso è la prosecuzione della Pentecoste: gli apostoli escono tra la gente, si confondono con essa e imparano a parlare le lingue di tutti i popoli perché è nel mondo che sono stati mandati dall'Asceso.

Il seme disperso è al contempo Gesù che "cade sulla terra", che si offre per il nutrimento di molti e che mostra la prossimità umile del Padre nascendo nella grotta di Betlemme e vivendo nella casa di Nazareth.

In questo tempo di avvento l'attesa della nuova venuta di Gesù si coniuga con il tema dell'appartenenza a una storia e a un territorio che la parrocchia concretizza nell'ordinario. Gesù, che nasce povero tra i poveri, ci insegna come stare tra gli uomini: il mistero dell'incarnazione che si celebra a Natale istruisce uno stile di vita (morale e spirituale) che è la forma dei battezzati in Cristo. La "dispersione" del seme introduce due termini che illustrano il senso dell'essere parrocchia, chiesa tra le case: quando si è dispersi si è vicini e lontani allo stesso tempo, mandati nel mondo per diventarne lievito, sale, luce... L'insegnamento del Verbo che pone la sua tenda tra di noi è quello che non c'è amore credibile e affidabile senza prossimità e condivisione "facendosi simile agli uomini".

Il percorso proposto è ovviamente personale e comunitario allo stesso tempo: imparare a stare tra gli uomini è il compito di ogni cristiano, ma è altresì una competenza e una responsabilità che investe l'intera comunità nelle sue attività, proposte, decisioni.

Le domeniche di Avvento

1ª domenica di avvento: **Qui e adesso**

Il richiamo alla parusia finale insegna a non dimenticare il tempo che passa, che il tempo della salvezza (2 lettura), è qui e adesso. La responsabilità del presente è la responsabilità di ogni uomo e donna, che il cristiano fa propria e alimenta con le Scritture: l'adesso è l'unico tempo dato per compiere ciò che di buono ci viene concesso. La preghiera stessa se non si radica nell'oggi e non è popolata dai volti di chi è prossimo ha poca forza per mutare il cuore e invocare la venuta del Signore nella propria storia.

2ª domenica di avvento: **Volgersi verso l'altro**

La conversione ribadita dal Battista non è una pia esortazione, ma una faccenda tanto seria quanto concreta. Convertirsi significa cambiare direzione, volgersi verso qualcosa o qualcuno.

Il seme disperso è la prosecuzione della Pentecoste: gli apostoli escono tra la gente, si confondono con essa e imparano a parlare le lingue di tutti i popoli. Il seme disperso è al contempo Gesù che «cade sulla terra» che si offre per il nutrimento di molti e che mostra la prossimità umile del Padre nascendo nella grotta di Betlemme e vivendo nella casa di Nazareth

La conversione verso Dio, per i cristiani, è altresì una conversione verso i fratelli, nel farsi prossimi a chi soffre e ha bisogno d'aiuto. Non sono tanto le parole quanto i gesti a dimostrare quanto nuova è la strada che viene intrapresa.

→

← SEME DISPERSO

L'atteggiamento fondamentale è quello dell'accoglienza (2 lettura) che permette di scoprirsi prossimi gli uni agli altri.

3ª domenica di avvento:
Tempo per stare insieme

La strada che la prima e la terza lettura introducono è la prospettiva temporale che viene affidata a ogni uomo per portare frutto. C'è bisogno di tempo per abitare (e da perdere - la pazienza della 2 lettura) in mezzo agli altri, per poter crescere insieme, ma anche per poter annunciare il Vangelo, per poter essere d'aiuto.

Anche Giovanni ha avuto bisogno di tempo per poter riconoscere Gesù, per dare senso alle parole che urlava sul Giordano. Il tempo del radicamento tra gli uomini non deve, però, far dimenticare la propria identità di cristiani: c'è un primato che va non tanto difeso, quanto coltivato e fatto germogliare per il bene di tutti.

4ª domenica di avvento:
La cura da offrire

Il sogno di Giuseppe è il sogno di ogni uomo che, accogliendo Gesù nella propria esistenza, impara a prendersi cura dei poveri e dei deboli. La cura del fratello è la vocazione del cristiano (2 lettura) che diventa stile di vita, sollecitudine amorosa, sacrificio e offerta. Lo sanno bene i genitori quando devono accogliere un figlio tra di loro: ogni gesto è gratuito e "a perdere", eppure necessario e vitale per questa nuova vita. Il Vangelo ci insegna che la cura non può rintanarsi negli angusti confini della propria casa, ma deve aprirsi a tutti coloro che bussano alla nostra porta.

Natale (aurora)
Sorprendente presenza

La sollecitudine dei pastori che si recano a Betlemme dopo l'annuncio dell'angelo dichiara l'urgenza di scoprire il Signore veramente presente: la meraviglia si mostra come misericordia (1 e 2 lettura), come cuore povero e per questo vicino, prossimo. Il sentimento del Natale è di gioia e meraviglia, ma allo stesso tempo di inadeguatezza e indegnità di fronte al mistero del dono gratuito che ci è offerto. Ma questo, se è vero per il bambino di Betlemme, è vero anche per ogni fratello e sorella: ognuno di noi è dono e meraviglia offerta agli altri.

Epifania
Nuovamente seminati

La convocazione intorno alla mangiatoia per imparare ad adorare il nato re termina con un nuovo mandato: l'anno solare, l'annuncio del nuovo anno liturgico e delle sue scadenze, i tanti impegni che riprendono dopo le feste sono l'invito a tornare a disperdersi per portare ancora frutto lungo le strade degli uomini. Lo slancio missionario dell'Epifania apre le porte della parrocchia a tutto ciò che la circonda, sollecita, interpella.

Si ricorda che in Chiesa Parrocchiale e presso la chiesa del Carmine sono disponibili questi sussidi per la preghiera da vivere in famiglia durante il periodo di Avvento. Cogliamo l'occasione di riscoprire, grazie a questo strumento, la preghiera nella nostra casa in preparazione al Natale.

Dio prende casa da noi

Introduzione - Dio prende casa tra di noi, fissa la sua dimora in mezzo alle nostre. A partire da questo bellissimo annuncio che ci verrà regalato a Natale riportiamo questa riflessione sul senso delle nostre case come "*case di Dio*" per comprendere come proprio a partire dalle relazione famigliari e dall'amore che circola dentro le mura domestiche i nostri figli possono scoprire la presenza di Dio, sentire il suo amore e imparare adagio adagio a voler bene a quella grande casa che è la Chiesa e ad abitarla come un luogo famigliare con Dio e con i fratelli.

La Casa: la grande culla

La prima immagine dell'abitare che ci sorge spontaneamente nel ricordo e nell'immaginazione è la *casa natale*, immaginata come una **'grande culla'**, cioè come il progressivo dilatarsi del grembo materno nei primi anni della vita. La dimora del bambino passa dal seno accogliente della madre (e dalle braccia del padre) alla culla, al lettino, alla propria stanza, alla casa natale, al nido d'infanzia, alle prime esplorazioni verso il mondo. Soffermiamoci su questo **aspetto della simbolica della casa**, che riguarda il dare (genitori) e il ricevere (figli) la vita. La casa appare come lo spazio della protezione e dell'intimità, il luogo dove non solo si è collocati nel mondo, ma **lo spazio in cui si viene alla luce**. Per questo l'evangelista Giovanni dice: «Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo» *(Gv* 1,9). **Non si può ricevere la luce "vera", se non si viene dati "alla luce". Non si può essere generati alla fede, se non si nasce alla luce della vita**. La casa natale è il luogo dove si viene generati all'atteggiamento originario della coscienza, risvegliata nel bimbo dall'esperienza del corpo in contatto con "la madre/mondo" (attraverso i momenti di fame e nutrimento, sonno e veglia, freddo e caldo, presenza e assenza). La **prima esperienza del mondo come dono**, è data nell'esperienza della nutrizione e del vestito nella casa-grembo natale. Il mondo donato con la madre **risveglia lo sguardo recettivo** del bimbo che lo accoglie come dono, meglio come **dono promesso**, presente come **promessa** e assente come pieno possesso. Pertanto **la maternità della casa è il luogo dove sorge la meraviglia** di fronte al mondo e **instilla pian piano la fiducia nella vita**. In tal modo la casa è **'natale'** in senso assai forte, non solo perché vi si nasce, ma perché **si è continuamente generati alla vita come dono gratuito, come una cosa buona, come un bene promesso**, **che dovrà essere poi scelto come bene per sé nella lunga generazione che dura tutta l'esistenza**. Perché, è vero, si nasce solo una volta, ma si è **generati durante tutta una vita**.

La 'casa natale', allora, ha a che fare con il dare la vita, concepito **non solo come un mettere al/nel mondo, ma come il dare alla luce e il donare la luce (il senso, il significato, la speranza:** chi insegna ai figli come condurre una vita buona, sensata, "felice", umana...? Quali sono le speranze per cui vale la pena di crescere e di vivere? Cosa è giusto e cosa vale veramente cercare nella vita? Per cosa spendere la mia vita? Chi le insegna, le fa "sentire" queste cose se non noi con la nostra vita?. **La famiglia ha un ruolo insostituibile:** le relazioni familiari sono alla base del "vissuto" del ragazzo e del "suo" gusto di vivere: **in quali campi magnetici vivono i figli?** Di cosa si parla? Che relazioni costruite in casa? Si ha voglia di stare insieme? Il gusto di vivere delle persone nasce dentro **un'atmosfera familiare calma, calda, costante, gioiosa. Che atmosfera si respira in casa vostra?**)

A volte la vita viene solo procurata, **ma dare la vita come un bene comporta di donarla** e, rispettivamente, **tale gesto deve consentire al figlio di riceverla**. Tra il donare la vita e il riceverla si colloca l'avventura dell'esistenza e questa è la prima grazia che si riceve nella casa natale. Nella casa natale si apre la porta dell'essere, si viene a contatto con l'energia dell'origine, con Dio. La casa natale è dunque lo spazio della **fiducia fondamentale**, dove si semina la certezza che la vita è un bene promettente. →

Si noti: **il bene è solo promesso, la vita è appena donata**. Tra la promessa e il compimento, tra il dono concesso e il bene ricevuto ci passa l'avventura del crescere, del «deserto grande e spaventoso» *(Dt* 1,19), ma anche meraviglioso e struggente, che consente di diventar grandi e liberi. **La fiducia fondamentale si riceve nella casa natale:** essa è il germe di una visione della vita come bene promesso, è il seme della vocazione! La famiglia è Chiesa domestica **perché si trasmette il senso della vita come cosa buona da scegliere e a cui dedicarsi**.

La casa paesaggio: lo spazio degli affetti

La seconda immagine della casa che struttura la nostra coscienza è la figura della **casa paesaggio dell'anima**. **La casa è il mondo in piccolo**, anzi è il mondo nell'angolo più intimo della nostra vita, è il paesaggio interiore e relazionale, è lo **spazio degli affetti**. La casa natale è il luogo che **dischiude lo spazio per gli affetti**, per tutte quelle relazioni da cui si è toccati, da cui si è in qualche modo sorpresi. La casa natale non è solo il luogo della protezione e dell'intimità, ma anche **il luogo dell'estroversione e della scoperta**. Introduce cioè una **direzione di scoperta**, una dinamica verso l'oltre, che è simbolica della ricerca di sé e dell'apertura all'altro, in **una parola apre alla relazione**. Osserviamo che la casa natale diventa **il mondo in miniatura**, il primo paesaggio per l'esplorazione del ragazzo: dal basso verso l'alto, dall'interno verso l'esterno. Si mette in luce con grande finezza la duplice dinamica di centralità-verticalità nel ricordo infantile dell'esplorazione della cantina e della soffitta. La prima porta verso la ricerca interiore del grembo oscuro da cui si proviene, è il movimento verso la centralità, verso il proprio paesaggio interiore; la seconda apre verso l'alto, il tetto, verso la finestra che dà sul cielo, quindi verso il sogno, il futuro, il destino, tuttavia nel modo ancora rassicurante e protetto dello spazio della casa. Più avanti la stessa dinamica si tradurrà **dall'interno verso l'esterno**, dalla propria camera, dal proprio armadio o cassetto con le cose segrete, verso l'esterno, il giardino, il cortile, lo spazio del gioco, del sogno, della gratuità che configura il mondo e apre lo spazio della relazione con i fratelli e gli amici.

La casa diventa così **spazio degli affetti e delle relazioni***:* spazio degli affetti che consente di ricevere il dono della vita e tutti i modi con cui il papà e la mamma lo rendono quotidianamente presente, come un dono per sé e come un dono che lascia spazio e concede tempo per il proprio io. La vita data - dicevamo - deve essere donata e deve dischiudere lo spazio-tempo per essere ricevuta. Per **questo la casa da 'grembo' si trasforma in 'paesaggio'** da esplorare, da sognare, da immaginare, da scoprire. Anzi la casa comincia ad aprirsi, **verso l'alto e verso l'esterno**, non è una scatola chiusa, una caverna che porta solo verso l'origine, ma ha una soffitta, una finestra, un balcone, un giardino, un cortile, dà su una piazza. La casa abitazione diventa la casa abitata e da abitare, da addomesticare, da rendere propria dimora, proprio mentre si differenzia dalle altre case. In questa direzione è interessante una riflessione sulla **figura del padre**, che non rappresenta solo la vita donata, ma anche **la sfida** che il dono porta con sé. **La vita donata deve essere ricevuta e ha da essere spesa con responsabilità.**

Il bambino impara a ricevere la vita, ad apprezzarla, a sentirla come una possibilità, una voce che chiama, ma con questo **il bambino impara anche a ricevere se stesso, costruisce la stima di sé**, non solo perché è protetto, ma perché è lasciato essere, perché gli viene dato tempo per agire, perché è stimolato, apprezzato, rassicurato. Il bimbo **ha una direzione verso cui muoversi**, ha un oltre verso cui andare e può incontrare un altro da imitare (in prima battuta il padre, ma poi anche i fratelli). La "**fiducia fondamentale"** della vita - trasmessa nella 'casa natale' - rappresenta l'origine inesauribile delle risorse trasmesse in dono; la vita come 'chiamata' - anticipata nella 'casa paesaggio' degli affetti - **apre il ragazzo ancora fanciullo a una direzione da percorrere, da esplorare, da capire. E poi spinge l'adolescente e il giovane progressivamente a scegliere l'esistenza come cosa buona a cui dedicarsi.**

La "casa paesaggio" degli affetti e delle relazioni è il secondo momento della famiglia come Chiesa domestica: essa è propriamente il luogo dove si sperimenta che il germe della vita come bene promesso ha da essere ricevuto nella gratuità degli affetti e delle relazioni. Questa è, per così dire, la seconda generazione, **le cui doglie del parto durano tutte le fasi della vita** (soprattutto la fanciullezza, l'adolescenza, la giovinezza), in cui tutte e due i **genitori fanno nascere alla vita adulta** - insieme - i figli e la propria famiglia.

Purtroppo sovente la famiglia affettiva si limita a rendere la casa paesaggio una **casa mappa**, una **cartina geografica** perché ciascuno trovi il proprio posto senza lasciarsi scomodare dalla presenza dell'altro. Lo spazio degli affetti diventa uno spazio psichico, in cui **'star bene', in cui non disturbarsi, non stimolarsi, non deludersi, non richiamarsi, non essere appello per aprire le porte e le finestre della casa**. La casa diventa un grembo affettivo, dove l'altro è solo lo specchio di me, e

così **non mi fa diventar grande e non mi fa crescere**. La casa implode su se stessa, e così diventa **casa albergo**, una casa andirivieni, a cui si ritorna per i bisogni funzionali, e da cui non si riesce mai a partire, perché in fondo offre tutto a portata di mano, senza mai dare uno slancio per partire verso l'avventura della vita. La casa 'Chiesa domestica' deve, dunque, rendere possibile questa seconda dimensione: deve far passare dalla **fiducia fondamentale** alla **responsabilità personale**, deve consentire di aprire le finestre e le porte per cercare la propria stella polare, **deve educare il desiderio (disciplina - temperanza) alla libertà personale**. Per questo la famiglia è il luogo della crescita, della fanciullezza, dell'adolescenza e della giovinezza, e perciò è **il tempo della scoperta, della differenza e della partenza**. Senza questo secondo passo anche la comunità cristiana sarà abitata da credenti la cui fede è fondata più sul bisogno che sulla vocazione, più sulla tradizione che sulla convinzione, più sul copione da ripetere che sull'avventura della vocazione.

La casa universo: la finestra sul mondo

L'ultima immagine della famiglia è la **casa universo***:* il raccogliersi nello spazio della casa consente ai membri del corpo familiare **di rendersi prossimi al mondo**. La casa diventa così una **finestra aperta sul mondo**. Osserviamo, anzitutto, come la casa rappresenti questo **duplice movimento**: il mondo è raccolto nel punto di orientamento della casa e la casa diventa il centro da cui partire per l'esplorazione del mondo. Il mondo nella casa riceve un centro, a partire dal quale il mondo diventa esplorabile nella sua totalità. Il centro della casa diventa il luogo di orientamento al quale possono essere riferite tutte le coordinate del mondo.

In tal modo la **casa universo** rappresenta il luogo **dove il mondo si raccoglie** e da dove **l'uomo si espande per civilizzare la natura**. La famiglia oggi fatica a essere **un ambiente di trasmissione culturale e spirituale**. Questo è un ulteriore momento della famiglia come Chiesa domestica, che diventa luogo per elaborare linguaggi, comportamenti, gesti, scelte, iniziative. La famiglia dovrebbe aiutare a costruire la vita come luogo di scambio simbolico, **spazio per aprirsi all'altro** e **per costruire insieme all'altro non solo prodotti da consumare, ma un sogno per crescere insieme**. Basti pensare ai primi anni della vita di un figlio per **accorgersi quanti linguaggi la famiglia trasmetta**, nel bene e nel male: **essi non sono soltanto modi di denominare le cose, di dare spiegazioni e ragioni, di ordinare e classificare le realtà, ma anche modi con cui esprimere valori e giudizi, comportamenti e progetti, sogni e speranze**. Basti osservare come i bambini **siano mimetici** nei confronti dei loro genitori e dell'ambiente familiare e, anche quando da adolescenti e da giovani si distanziano dall'ambiente familiare, la **lingua-madre** in tutte le sue variegate ramificazioni resta la matrice di ogni ulteriore esperienza e progetto. Tuttavia occorre notare che oggi spesso la famiglia **manca dei minimi per istituire il linguaggio sociale**. Anche tutti i tentativi di far vivere ai figli di diverse famiglie esperienze comuni, pur belle e oltremodo necessarie, finiscono per essere esperienze **fiacche e velleitarie**, perché solo di alcuni momenti e perché non approdano al **vero obiettivo che è quello di costruire i codici esistenziali e sociali della vita** senza i quali è impensabile un vero tessuto sociale o una vera esperienza comunitaria. Gli incontri e i confronti tra famiglie e i rispettivi figli sono così sporadici e intermittenti, soprattutto non consentono un confronto con il principio realtà, con le fatiche, le resistenze, i fallimenti, senza i quali non è possibile affinare un comune linguaggio sociale. Questo è, dunque, il luogo per ricostruire un **nuovo contesto di reti familiari**, il più necessario perché è il più carente. **Siamo in difficoltà anche a indicare la direzione nella quale andare**: occorre ricostruire ambienti familiari intrecciati tra loro, alleanze di famiglie, che sappiano essere luoghi affidabili di trasmissione dei codici culturali, dei valori, dei gesti e dei comportamenti (*a questo riguardo vedi l'ottimo lavoro del gruppo famiglia parrocchiale*). La rete di famiglie può e deve diventare una rete ambientale, una specie di piazza o di villaggio di famiglie, dove si scambiano linguaggi comuni, codici condivisi, scelte stimolanti, esperienze creative, ecc. L'espressione Chiesa domestica applicata alla famiglia deve mediarsi in una **rete di famiglie**, per essere dal basso la via preparata alla parrocchia intesa come una 'casa di/delle famiglie'. La stessa **Chiesa dovrà favorire un'alleanza tra le famiglie.** Se non lo facesse si toglierebbe una mediazione necessaria per vivere in modo intenso la sua esperienza è comunitaria.

Scuola operatori pastorali

Con il mese di ottobre il nostro Vicariato ha riaperto la scuola di operatori pastorali iniziata lo scorso anno con i primi dieci incontri e che continuerà anche durante quest'anno pastorale con altri dieci appuntamenti. I primi quattro si sono svolti nelle serate di martedì durante il mese di ottobre. Riportiamo qui sotto un'ampia sintesi degli argomenti affrontati: la Bibbia e il Magistero della Chiesa.

Primo incontro LA BIBBIA COME PAROLA DI DIO

Anche quest'anno abbiamo iniziato il nostro cammino catechistico con gli incontri vicariali della "Scuola base per operatori pastorali". Il primo dei due, tenuto da don Paolo, sulla Bibbia ha come titolo: DIO PARLA: LA BIBBIA COME PAROLA DI DIO.

Nella liturgia momento più significativo in cui noi cristiani ci avviciniamo alla Bibbia, il lettore ogni volta termina dicendo "PAROLA DI DIO", "PAROLA DEL SIGNORE". Ma cosa intendiamo con questa proclamazione? A tale espressione possiamo dare molti significati;

- Parola di Dio, la Parola-Verbo che è dall'eternità accanto al Padre
- Parola di Dio è Gesù Cristo, la Parola eterna fatta carne, Colui nel quale il Padre ci parla
- Parola di Dio è anche la predicazione dei Profeti e degli Apostoli, parola che ruota attorno all'unica Parola che è Gesù Cristo
- La Bibbia è "RIVELAZIONE ATTESTATA" cioè la stesura della Parola di Dio
- Parola di Dio è anche la predicazione della Chiesa quando questa è commento alla Parola e ci porta alla sua più piena comprensione e assimilazione

Quando dunque noi giustamente diciamo che la Bibbia è "PAROLA DI DIO" dobbiamo essere ben consapevoli che la Parola di Dio in senso più pieno è GESÙ e quindi la Bibbia non è il termine ultimo del nostro incontro ma è invece il punto di passaggio necessario per un incontro autentico con Gesù. Dio che parla significa in realtà un Dio che si dona e Colui che è la Parola per eccellenza, Gesù, è la RIVELAZIONE di DIO dentro la storia dell'uomo.

Non sarà quindi possibile capire Dio che parla nella Bibbia senza ascoltare l'uomo e senza vedere come quella parola si rivolge concretamente all'uomo per portarlo alla verità. La Bibbia allora va accolta prima di tutto nel nostro CUORE poi sull'ALTARE, nella nostra COMUNITA' per il MONDO intero e viene accolta veramente quando il suo ASCOLTO porta alla CONVERSIONE del cuore, ci da CONFORTO per compiere la nostra MISSIONE.

Se voglio essere anch'io parola autentica di DIO, devo diventare come GESÙ e quindi lasciare che CRISTO viva e parli in me. E questo lo posso fare solo passando attraverso quella PAROLA scritta che è la Bibbia, perciò è molto importante leggerla.

Secondo incontro DIO PARLA LIBERANDO

Abbiamo concluso l'incontro precedente dicendo che è molto importante leggere la Bibbia! Ma come si fa? C'è una frase antica risalente a S.Agostino che dice più o meno così: "chi non conosce la COSA di cui la Bibbia vuole parlare, non può pretendere di capire il senso facendo un'analisi della parola".

Quindi per fare una buona lettura della Bibbia è bene che si conoscano i "grandi temi" di cui essa parla. Abbiamo visto che essa ha "una sola cosa da dire" cioè GESÙ come PAROLA DI DIO. Tuttavia questa unica grande parola si articola in molte parole che, chi legge la Bibbia, deve conoscere.

Nella Bibbia DIO parla, ma la sua parola ha sempre una caratteristica: Egli parla facendo compiere alle persone un cammino di libertà, Egli parla liberando l'uomo, conducendo uomini concreti dalla schiavitù alla libertà vera; e questa libertà Egli la dona e la fa crescere chiamando l'uomo a sé, cercando legami con Lui e con altri uomini! (ALLEANZA). Per cui leggeremo bene la Bibbia e ne faremo buon uso nella misura in cui aiuteremo l'uomo d'oggi a cogliere in maniera viva quella parola che fa compiere anche a lui un cammino di libertà. L'esperienza fondamentale di cui si parla nell'Esodo (A:T) è proprio un'esperienza di liberazione, quella di un popolo tirato fuori dall'Egitto. Di importanza fondamentale è che quell'esperienza non si sarebbe fatta se la Parola di Dio non avesse chiamato a sé quegli schiavi. Essi hanno avuto la forza solo perché Dio li ha chiamati.

Chiamandolo a sé Dio rende l'uomo libero e grande! Quella "alleanza" che sta al centro della fede biblica è anche ciò che dice il senso profondo della vita di ogni uomo: quella parola che sostiene la vita e la rende buona, è la stessa che sostiene ogni cosa; quella parola che è stata consegnata agli Ebrei mentre uscivano dall'Egitto, perché potessero custodire la libertà ricevuta è la stessa che guida ogni uomo; quella parola che ha fatto uscire Abramo verso un punto uomo è la stessa che apre ad ogni uomo il cammino per la tua promessa della libertà vera.

Ad essa ci si deve affidare dunque per avere una vita nuova, libera e piena di senso! La più alta libertà che l'uomo può raggiungere è quella che soltanto Gesù può dare: prendere in mano la propria vita e metterla al servizio degli altri.

È la libertà che coincide con l'onore perfetto ed è la fonte della nostra salvezza: Gesù ci salva così, amandoci fino in fondo, fino al dono di sé rendendo possibile a noi la stessa libertà cioè quella di poter donare la nostra vita come ha fatto lui! Tutta la Bibbia è attraversata da questo e vorrebbe portare a questo.

Terzo incontro LA BIBBIA: DIO PARLA ALL'UOMO DI OGGI

Nel terzo incontro vicariale dei catechisti, siamo stati invitati a riflettere sul brano tratto dagli Atti degli Apostoli (8, 26-40) che riportiamo di seguito:

Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: " Alzati, e va verso mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta". Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candàce, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: "Và avanti e raggiungi quel carro". Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: "Capisci quello che stai leggendo?" Quegli rispose: "e come lo potrei, se nessuno mi istruisce?" E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca.

Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, ma la sua posterità chi potrà mai descriverla?

Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.

E rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: "Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?" Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunziò la buona novella di Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: "Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?" Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino. Quanto a Filippo, si trovò ad Azoto e, proseguendo , predicava il Vangelo a tutte le città, finché giunse a Cesarea.

Divisi in piccoli gruppi, "a caldo", ci siamo scambiati le nostre impressioni che, riportate su un cartellone, sono state condivise nel gruppo. Partendo dalle stesse, don Carlo ci ha aiutati a scendere nei dettagli ed è stato sorprendente scoprire come questo brano della Bibbia,che in un primo momento ci era sembrato incomprensibile, a mano a mano diventava famigliare. Il fatto avviene "in viaggio"e il soggetto del racconto è un eunuco, una persona considerata "diversa" a motivo del suo handicap. Sicuramente trova interessante la sua lettura, perché parla di una persona che soffre, proprio come lui. Egli però non comprende di chi stia parlando il libro e prontamente coglie l'aiuto che Filippo gli offre. L'apostolo gli annuncia Cristo gli fa capire che è proprio Cristo il centro delle Scritture.

L'eunuco chiede il Battesimo e prosegue pieno di gioia il suo cammino.

Questo racconto si può definire un ICONA BIBLICA DI UN INCONTRO RIUSCITO. Ma sarebbe così anche per noi? Come ci poniamo rispetto alla Parola?

L'uomo di oggi infatti non sembra così "incuriosito" come quell'eunuco e, spesso, non sente l'esigenza di conoscere il contenuto delle Scritture.

Forse distratti dalle "cose" da fare, riteniamo che lo studio della Parola sia qualcosa che riguarda i preti, gli addetti ai lavori o che addirittura sia cosa d'altri tempi.

Aiutati ad interpretarla, invece, possiamo scoprire quanto sia attuale e quanto abbia "*da dire*" anche a noi e soprattutto oggi.

Certo, dobbiamo avere ***la curiosità*** necessaria della ricerca; ***l'umiltà*** di farci aiutare ad interpretarla e ***il coraggio gioioso*** di portarla ai fratelli testimoniandola con la nostra vita.

Questi incontri sono una grande occasione e i nostri Sacerdoti, che con semplicità, ma con grande preparazione ci aiutano, diventano preziosi compagni di viaggio.

Quarto incontro IL MAGISTERO E I DOCUMENTI DELLA CHIESA

A completamento degli incontri Biblici nei quali si è riflettuto su Dio, che si rivela e parla all'uomo, con l'aiuto di Don Claudio si è dedicato un incontro all'approfondimento del Magistero e dei documenti della Chiesa. È necessario interpretare correttamente la realtà della Chiesa per poter comprendere in modo adeguato la funzione del Magistero, la quale è un momento costruttivo nella Chiesa nascente. Gesù è la *verità di Dio* comunicato e partecipato agli uomini e dopo la resurrezione lo Spirito Santo continuerà a comunicare questa verità.

La Chiesa si definisce, quindi, come il radunarsi intorno al mistero della comunicazione del Padre, realizzata da Gesù, intorno alla Parola, nella forza dello Spirito Santo. Essa si raduna intorno alla verità, la crede e la testimonia, mentre al suo interno gli apostoli hanno il compito di insegnare, custodire la verità del Vangelo e annunciarlo, in continuità con la missione di Gesù. Questo compito è legato, fin dall'inizio, all'imposizione delle mani sul capo di coloro che gli apostoli chiamano al loro ministero per l'annuncio del Vangelo; questi compiti hanno quindi come origine un fatto sacramentale. L'imposizione delle mani aggrega il testimone al collegio dei Vescovi, garantendo così la successione apostolica. L'insegnamento dei Vescovi, lungo il tempo, offre l'autenticità del deposito della fede e del comportamento cristiano. Tale insegnamento costituisce e sostiene il credere di un popolo che, attraverso la propria fede, rende testimonianza e vive il mistero di Gesù Chiesto morto e risorto.

Come Pietro e gli apostoli così il Papa ed i vescovi costituiscono un *collegio*, ossia un insieme di persone le quali, agendo comunitariamente ed avendo un capo che li presiede, hanno autorità. Il collegio può agire visibilmente insieme, che succede quando il Concilio Ecumenico si raduna - come accadde ad esempio durante il Concilio di Trento o il Concilio Vaticano II - ma esiste anche quando non si raduna visibilmente: il collegamento fra i vescovi e fra di essi ed il Pontefice esiste anche quando ogni vescovo insegna nella Chiesa locale.

Si ritrovano, quindi, due livelli di Magistero: quello straordinario - che è svolto dal Papa e dai Vescovi quando sono riuniti in Concilio ed allora si ha il più alto e visibile livello di Magistero - e quello ordinario.

I documenti del Magistero ordinario pontificio sono anzitutto le lettere encicliche e le lettere apostoliche che il Santo Padre rivolge all'intera Chiesa Cattolica, mentre le costituzioni apostoliche vengono utilizzate dal Papa per disciplinare concretamente alcune materie della vita della Chiesa.

Si annoverano tra i documenti del Magistero anche le lettere pastorali vescovili, attraverso le quali i vescovi danno approfondimenti, spunti di riflessione e di comportamento alla propria Diocesi. Le conferenze episcopali poi, tenute a livello regionale o nazionale, così come l'insegnamento attraverso l'omelia dell'Eucarestia ed i diversi interventi nella vita pastorale della Diocesi, costituiscono importanti documenti di Magistero a cui si aggiungono i Sinodi Diocesani, i quali non rappresentano solo indicazioni disciplinari ma offrono un ampio panorama dottrinale, di cui la nostra Diocesi potrà avere esempio durante il Sinodo che il nostro vescovo aprirà domenica 28 novembre.Il termine Sinodo significa letteralmente "*cammino fatto insieme*". Il Codice di Diritto canonico così recita: "*Il sinodo diocesano è l'assemblea dei sacerdoti e degli altri fedeli della chiesa particolare, scelti per prestare aiuto al Vescovo diocesano in ordine al bene di tutta la comunità diocesana. Il sinodo diocesano si celebri nelle singole Chiese particolari quando, a giudizio del Vescovo diocesano, sentito il consiglio presbiterale, le circostanze lo suggeriscono*".

"I frutti del Sinodo - scrive monsignor Amadei nella lettera aperta che apre il Quaderno del Sinodo -

saranno perciò determinati dalla risposta che ciascuno inizia a dare alla grazia del Signore, partecipando attivamente e responsabilmente alla comune ricerca di ciò che il Signore ha operato e sta operando nella nostra Chiesa."

Auguri in musica con i «Tail Music»

Come per ogni fine mese, sabato 30 ottobre alle ore 15.30, presso la Sala Animazione dell' R.S.A. di Zogno abbiamo festeggiato gli ospiti che hanno compiuto gli anni nel mese in corso. Ad accoglierli, con musica degli anni '60, un gruppo musicale, i "TAIL MUSIC" composto da quattro persone che con la melodia di un violino e tre chitarre hanno allietato gratuitamente la festa. Dalle 14.30 instancabilmente hanno suonato fino alle 17.30.

Tra una fetta di torta e un bicchiere di aranciata alcuni ospiti in compagnia delle volontarie hanno ballato a ritmo di valzer e tango.

La festa dei compleanni è un'occasione di ritrovo per amici e parenti degli ospiti.

Ringraziamo il gruppo "TAIL MUSIC", per aver offerto una giornata piena di gioia occasione per rispolverare vecchi ricordi di gioventù.

Ringraziamo anche alcune mamme dell'oratorio per essersi prestate alla buona riuscita della festa.

Per ora da Casa Mons. Speranza è tutto e cogliamo l'occasione per augurarvi Buone Feste.

Le animatrici
Barbara e Valentina

8 dicembre: giornata dell'adesione all'Associazione Cattolica

Anche a noi dell'Azione Cattolica sono state rivolte in questi tempi parole importanti che ci chiedono di rinnovare la nostra adesione e la nostra testimonianza da laici in questa Chiesa e in questo mondo.

Riporto di seguito parte del discorso che il Papa ha rivolto ai Pellegrini di A.C. a Loreto lo scorso 5 settembre 2004.

"Cari fratelli e sorelle dell'Azione Cattolica vi lascio tre parole importanti: la prima è ***contemplazione:*** *impegnatevi a camminare sulla strada della santità tenendo fisso lo sguardo su Gesù unico Maestro e Salvatore di tutti.*

La seconda consegna è ***comunione:*** *cercate di promuovere la spiritualità dell'unità con i Pastori della Chiesa, con tutti i fedeli di fede e con le altre aggregazioni ecclesiali. Siate fermento di dialogo con tutti gli uomini di buona volontà. La terza consegna è* ***missione****: portate da laici il fermento del Vangelo nelle case e nelle scuole, nei luoghi di lavoro e del tempo libero. Il Vangelo è parola di speranza e di salvezza per il mondo.*

Vi stia a cuore ciò che sta a cuore alla Chiesa: che molti uomini e donne del nostro tempo siano conquistati dal fascino di Cristo, che il suo Vangelo torni a brillare come luce di speranza per i poveri, i malati, gli affamati di giustizia; che le comunità cristiane siano sempre più vive, aperte, attraenti; che le nostre città suiano ospitali e vivibili per tutti; che l'umanità possa seguire le vie della pace e della fraternità.

Coraggio, Azione Cattolica! Il Signore guidi il tuo cammino di rinnovamento! "

Raccogliamo l'invito del Papa e proviamo in questo nuovo anno che ci aspetta, a realizzare tutto questo già nei nostri incontri. La partecipazione quindi è fondamentale per poterci arricchire a vicenda.

Nella giornata di domenica 8 dicembre, vivremo insieme l'Eucaristia, nella S.Messa delle ore 11.

I nostri incontri si svolgeranno ogni ***secondo giovedì del mese alle ore 15.30 in Oratorio.***

Per facilitare, di volta in volta verrà dato l'avviso sul foglietto della liturgia domenicale.

Buon cammino!

Nel mezzo del cammin...

Nel mezzo del cammin di nostra vita,
con la chioma rada e un po' ingrigita,
ci ritrovammo con quella voglia oscura
di riveder i nostri compagni di ventura...

Con questi versi i nostri amici Bruno e Gianni ci hanno invitato, in modo simpatico ed originale, a ritrovarci per festeggiare i nostri cinquantanni. Quella *"voglia oscura"* è venuta a parecchi di noi e con gioia ci siamo incontrati per ritrovare *"i compagni di ventura"*, o semplicemente per conoscere chi come noi era del '54. Parecchi infatti -vengono da fuori-, ma si sentono zognesi di adozione e il ritrovarsi è stata per tutti una festa.

Nella S.Messa abbiamo ringraziato il Signore per quanto ci ha dato fino ad oggi , per quello che ci vorrà ancora donare e a Lui abbiamo affidato gli amici che ci hanno lasciato.

Dopo il pranzo , allietato dalla fantasia di Bruno, ci siamo dati appuntamento all'anno prossimo, con l'augurio di poter arrivare (perché no) agli altri 50!

Graziella

Ricordiamoli

ALBERTO QUARTIERINI
22-12-1964

MANUEL CERONI
5-11-1986

EMILIO DONADONI
15-12-1996

ANGELO PROPERSI
31-10-1998

EMILIA MARTINELLI
28-10-1999

RINA BARONI
16-4-2001

BATTISTINA CARSANA
6-12-2001

MARIA RUBIS E MARTINO SONZOGNI
13-11-2003 26-9-1999

ANTONIETTA BRIGHENTI
10-12-2003

BRUNA RIGOLI
19-10-2004

Grazie, mamma Bruna, di avere sempre condiviso le gioie e le sofferenze della sua comunità di Zogno
d.g.

GIOVANNA CARMINATI
20-10-2004

GASPARE CORTINOVIS
8-11-2004

Hanno raggiunto la casa del Padre

BRUNA RIGOLI, di anni 75, il 19 ottobre 2004

GIOVANNA CARMINATI, di anni 80, il 20 ottobre 2004

MARIA SANTINA CERONI, di anni 86, il 28 ottore 2004

GIULIO FERRARI, di anni 84, il 3 novembre 2004

GASPARE CORTINOVIS, di anni 85, l'8 novembre 2004

GIUSEPPE RISI, di anni 75, il 17 novembre 2004

ELSON MAZZOLENI, di anni 73, il 23 novembre 2004

Nato in Cristo

FEDERICO TOMASONI
di Beniamino e Caisutti Michela
battezzato il 24 ottobre 2004

MAURO FERRARI
di Marco e Wanda Biava
battezzato il 28 novembre 2004

Lauree

***Stefania Sonzogni**, martedì 16 novembre si è brillantemente laureata a pieni voti in lingue e letterature straniere.*
I genitori e i parenti augurano un felice avvenire. Complimenti!

***Laura Mosca**, nata il 17 febbraio 1980, si è brillantemente laureata all'università di Milano con 108/110 in oftalmologia! I più sinceri complimenti da papà, mamma e fratello Diego.*

***Flavia Donadoni**, 24 anni, giovedì 11 novembre si è brillantemente laureata in psicologia presso l'Università degli studi di Milano-Bicocca.*
Complimenti!

RENDICONTO OTTOBRE 2004

Per la Chiesa (per compleanno B.S.)	$	100,00
Per la Chiesa	$	110,00
Per la Chiesa	$	500,00
Per la Chiesa	$	75,00
In M. Francesca Ferrari	$	20,00
In M. Maria Pesenti	$	50,00
In M. Rosa Sonzogni	$	50,00
In M. Manuel Ceroni	$	70,00
In M. Battista e Laura Carminati	$	150,00
In M. Lidia Carminati -S.Eurosia-	$	100,00
Offerta funerale Vladimiro Fustinoni	$	100,00
Offerta funerale Elisa Bosio	$	250,00
Offerta funerale Elena Puricelli	$	1.000,00
Offerta funerale Antonia Rubis	$	250,00
Offerta funerale Francesca Ferrari	$	150,00
Offerta funerale Rosa Sonzogni	$	150,00
Offerta funerale Bruna Rigoli	$	150,00
Offerta funerale Maria Sonzogni	$	100,00
Per Ottavario dei Defunti	$	200,00
Offerta battesimo	$	70,00
Offerta battesimo	$	100,00
Da don Umberto	$	172,00
Per le missioni	$	100,00
Per le missioni	$	150,00
Vendita Zogno Notizie -ottobre-	$	46,38
Rinnovo Zogno Notizie	$	120,00
Vendita libri	$	170,00
Elemosine 27 - 3	$	1.273,81
Elemosine 4 - 10	$	1.051,76
Elemosine 11 - 16	$	248,66
Elemosine 18 - 24	$	1.021,32
Elemosine 25 - 31	$	805,64
Per la giornata Missionaria Parrocchiale da Parrocchia 17 ottobre	**$**	**1.280,18**
Per la giornata Missionaria Parrocchiale dalla Casa di Riposo 17 ottobre	**$**	**80,00**
Festa di Maria Bambina in Foppa	**$**	**2.100,00**
San Sebastiano	**$**	**175,93**
San Cipriano	**$**	**910,80**
San Bernardino	**$**	**122,00**
Rasga (luglio-agosto-settembre)	**$**	**445,00**
Classe 1956	**$**	**50,00**
Per il Museo	**$**	**207,49**
M.V.B. per Opera Pia Caritas	**$**	**237, 64**
M.I.T.I. per Opera Pia Caritas	**$**	**47,32**
ENTRATE:	$	14.275,97

Gruppo famiglie

Dopo la pausa estiva il GRUPPO FAMIGLIE ha ripreso gli incontri periodici, che normalmente avvengono il sabato sera presso la sala n. 5 dell'Oratorio. L'ingresso di nuove famiglie che si sono presentate al primo appuntamento (2 ottobre) ci ha dato maggiore entusiasmo nell'iniziare un nuovo percorso, che ha come filo conduttore il tema "Come aiutare i nostri figli ad avvicinarsi alla fede?" e di conseguenza come noi genitori possiamo riprendere e recuperare un percorso che forse avevamo un poco smarrito...

Questa esigenza è sorta spontanea nel momento in cui i nostri figli si sono accostati alla Catechesi e riteniamo che tanti altri genitori della nostra Comunità sentano la necessità, come noi, di confrontarsi e approfondire un argomento così importante nella loro crescita. Sottolineiamo che durante gli incontri i nostri figli vengono con noi e sono intrattenuti da animatori volontari che li fanno giocare in palestra.

Siamo convinti che quest'opportunità sia da cogliere al volo per conoscere nuove famiglie, uscire dal guscio e perché no... trascorrere del tempo in compagnia e in allegria (ci stiamo attivando per la festa di fine anno!), pertanto Vi invitiamo a partecipare numerosi ai prossimi incontri!!!!

Per conoscere le prossime date contattare Don Angelo o Barbara Aramini

Il Gruppo Famiglie

Nedàl

A Nedàl ol nos Signùr
l'è riàt a nàs al frècc
ma per mètes in de pàgn
de töcc quàncc i poarècc!

A sto mónt i poarècc
i è compàgn de cà famàcc
che i se gràta zo i so pöles
per sfogàs d'ès maltratàcc!

A Nedàl però s'cor töcc
con chel sólet panetù,
sübet dòpo per töt l'àn
i poarècc i và'n pensiù!

A gh'è i stràde illüminàde
e i bütìghe i è ü splendùr,
töcc i cór a fàs regài,
ma l'nàs mia lé'l Signùr!

Ol Signùr l'è gnìt a nàs
prope cóme ü pegurì
che l'te róba 'nfìna'l cör
perchè lü l'è poarì!

Ma'l Bambì a l'è riàt
co la crùs a fà Nedàl
perchè l'sà d'es destinàt
a mürì fò sö chèl pàl!

"Gloria gloria" i cànta i àngei
po'i ghe dìs a quàch pastùr,
"l'è nasìt in d'öna gròta
de sto mónt ol Redentùr"!

In de bràs de la Madóna
ol Bambì al resta'n pàs,
la ghe cànta "Nina nàna"
e l'fenés per dormentàs!

I pastùr intat i rìa,
povra zét, col sò regàl,
i lo tróa'n d'öna grèpia
e i se mèt a-adoràl!

Però'l mónt l'è semper chèl:
d'öna bànda chèi che gót
e de l'ótra töcc insèma
prope chèi che i vàl negót!

don Giulio Gabanelli